

## Presentazioni

L'arricchimento di una collezione prestigiosa come quella della Galleria degli Uffizi con una nuova opera è di per sé un fatto non solo raro, ma straordinario. E dunque è particolarmente gradita la donazione, da parte di Paolo Fresco, della tavola con Cristo in Pietà di Sano di Pietro alla quale ho il piacere di porgere un benvenuto profondamente sentito. La donazione, atto di per sé lungimirante e generoso che s'inserisce nella linea del grande mecenatismo – d'eccellenza a Firenze quello dei Medici – apporta una preziosa integrazione al percorso dell'arte quattrocentesca, a corroborare come merita la rappresentanza della pittura senese. Per condurre a buon fine questa virtuosa iniziativa (che è nei voti costituisca un seguito esempio) l'avvocato Fresco e tutti noi si è potuto contare, come già in altre circostanze, sulla vicinanza fattiva e competente degli Amici degli Uffizi presieduti da Maria Vittoria Rimbotti e dal loro ramo statunitense, i Friends, che vivamente si ringraziano.

Cristina Acidini  
Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze

Presentare un dono appena giunto in Galleria è per noi Amici sempre una gioia, ma in questo caso è una gioia doppia, sia perché il dipinto in questione giunge al museo dalla collezione dell'avvocato Paolo Fresco, tramite l'associazione dei Friends of the Uffizi Gallery che dalla sua fondazione ha già contribuito con generosità alle attività degli Uffizi, sia perché si tratta di una tavola di predella di Sano di Pietro, autore finora mancante nelle collezioni del museo. Nel presentare al pubblico questo dipinto di raffinata esecuzione, non possiamo quindi che ringraziare per il loro continuo sostegno i Friends d'oltreoceano e, per la sua generosità, l'amico Paolo Fresco che, privandosi di questo piccolo grande capolavoro, ha colmato una lacuna della raccolta dei 'nostri' Uffizi.

Maria Vittoria Colonna Rimbotti  
Presidente Amici degli Uffizi e Friends of Uffizi Gallery

Fin dai tempi delle mie prime visite a Firenze, quasi sessant'anni fa, gli Uffizi hanno rappresentato per me il tempio massimo del Rinascimento italiano e, quindi, della nostra stessa cultura. È stato dunque con un misto di orgoglio e di gratitudine che ho accolto l'espressione di interesse da parte dei massimi esponenti di questa illustre Galleria ad acquisire alla sua collezione questa predella di Sano di Pietro.

Mia moglie Marlene e io siamo felici e fieri quindi di farne donazione agli Uffizi perché possa venire esposta a fianco delle opere dei più grandi artisti del Quattrocento italiano, a complemento di una raccolta unica al mondo, della quale il nostro Paese deve essere particolarmente fiero.

Paolo Fresco



### Per il Quattrocento senese agli Uffizi

Ci sono lacune nelle raccolte d'arte delle Gallerie fiorentine che possono suonare perfino incomprensibili. Una di queste riguarda Sano di Pietro; soprattutto perché lui non è certo pittore da accomodare nel novero dei rari. E però, fissando l'attenzione sulla fisionomia degli Uffizi, si dovrà alla fine riconoscere che a languire è un po' tutta la scuola senese del quindicesimo secolo, a cui peraltro nel 1974 apportò un contributo cospicuo l'esposizione dell'acquisita raccolta Contini Bonacossi, con la quale entrarono nel patrimonio della Galleria due capi d'opera come la lirica e al contempo monumentale 'Pala di Santa Maria della Neve' del Sassetta e le due statue lignee con l'Annunciazione, una volta attribuite al Vecchietta e ora dai più riferite a Domenico di Niccolò dei Cori.

Attualmente in Galleria è esposto soltanto un polittico di Giovanni di Paolo, acquisito nel 1904 da Corrado Ricci nell'ottica d'accessioni funzionali a una connotazione nazionale del museo. È comunque vero che nella riserva degli Uffizi sono conservate una pala solenne del Vecchietta (donata al granduca nel 1798), una predella poetica e preziosa di Neroccio (ch'era nelle collezioni mediche già ai primi del Seicento), una Madonna col Bambino di Matteo di Giovanni (pervenuta nel

1915) e una tavoletta con un affilato san Girolamo d'Angelo Maccagnino (entrato una cinquantina d'anni fa). Tutte opere che presto andranno a comporre – conforme ai progetti del futuro ordinamento – la sala del Quattrocento senese. E in una stanza siffatta l'assenza di Sano di Pietro credo si sarebbe fatta sentire. Invece lui ci sarà; e ci sarà grazie alla generosa disposizione di Paolo Fresco nei riguardi degli Uffizi. I quali, da parte loro, per dare un segno forte di riconoscenza, hanno immediatamente accolto la tavola da lui donata fra le opere esibite: intanto nella sala del Gotico internazionale (cui è stato imposto un mutamento nell'impaginazione d'una parete); domani fra i suoi amici coevi e conterranei.

Un pensiero riconoscente, anche in questa circostanza, va all'Associazione degli Amici degli Uffizi d'oltreoceano che, insieme alla gemella italiana, ha agevolato in ogni modo il gesto d'un altro moderno mecenate.

Antonio Natali  
Direttore della Galleria degli Uffizi

### Sano di Pietro agli Uffizi

Questo dipinto su tavola raffigurante il Cristo in pietà fra la Vergine e san Giovanni dolenti (cm. 20,8 x 77) si rivela subito opera inequivocabile del celebre pittore e miniatore Sano di Pietro (Siena, 1405-1481), titolare per lunghi anni di una delle botteghe artistiche più importanti e affermate nella Siena del XV secolo. L'opera appartenne in passato al grande antiquario collezionista Carlo De Carlo – un dato quest'ultimo che ne attesta intrinsecamente l'alta qualità – e si segnala subito per le condizioni di conservazione particolarmente buone; la steura pittorica assai accurata appare evidente anche a una prima occhiata e si distingue in maniera particolare per il timbro cromatico tenero e luminoso. La squisita raffinatezza artigianale del dipinto emerge invece in primo luogo a motivo della ricca decorazione punzonata del fondo oro, soprattutto nei margini laterali e nei tondi che racchiudono i sacri personaggi, secondo una tipologia largamente diffusa durante i secoli XIV-XV. La donazione dell'opera appare particolarmente importante poiché colma una lacuna davvero 'imbarazzante' all'interno delle raccolte della Galleria, anche nella prospettiva futura dell'allestimento di una sala dedicata specificatamente al Quattrocento senese nell'ambito dei



Nuovi Uffizi. Sebbene la critica del secolo da poco trascorso non abbia riservato un grande apprezzamento all'artista – a differenza di quella del secolo XIX che lo riteneva una sorta di Beato Angelico senese –, oggi gli studiosi sono concordi nell'attribuirgli un ruolo da protagonista negli sviluppi della pittura a Siena a partire dalla fine degli anni venti: egli risulta infatti iscritto nel ruolo dei pittori già dal 1428. Tuttavia, il pieno riconoscimento dell'importanza della sua vastissima attività, non solo nella città natale ma anche in molte località dell'Italia centrale, è legato alla definitiva identificazione della sua fase più antica nel gruppo di opere riferite in passato al cosiddetto Maestro dell'Osservanza – così denominato in base a un trittico con la Madonna col Bambino e i santi Girolamo e Ambrogio conservato nell'omonima basilica senese –

secondo una tesi che fu sostenuta dapprima da due dei massimi studiosi dell'arte senese del passato, quali Bernard Berenson e Cesare Brandi. Una tesi che col passare degli anni è stata condivisa da molti altri studiosi e che ai giorni nostri appare in procinto di essere accolta in maniera definitiva, dopo che paiono tramontare le ipotesi di identificazioni alternative tendenti ad attribuire al Maestro dell'Osservanza una personalità autonoma. Il dipinto che oggi entra a far parte delle collezioni degli Uffizi appartiene alla fase in cui il linguaggio di Ansano di Pietro di Domenico – questo è il nome completo del Nostro – presenta i caratteri stilistici ben definiti che lo caratterizzeranno in maniera assai costante dalla metà del secolo circa e fino all'anno della morte nel 1481. La tavola comparve sul mercato artistico a Firenze alla

fine del 2001 (Asta Semenzato, Firenze 2001, lotto 21), con il riferimento corretto al prolifico artista senese e la collocazione cronologica intorno al 1450-1455; il formato e l'iconografia consentono di identificarla come elemento di predella: da sola, nel caso si fosse trattato di una pala d'altare di dimensioni relativamente contenute; oppure al centro di una predella di dimensioni maggiori, nel caso di un complesso più grande e articolato. Per quanto riguarda invece i due scudi accartocciati posti alle due estremità inferiori, occorre dire che essi sembrerebbero di epoca posteriore rispetto all'esecuzione dell'opera, in quanto dipinti in pratica sull'oro e in sovrapposizione della decorazione punzonata. Le due insegne araldiche, identiche fra loro, potrebbero riferirsi presumibilmente ai nuovi patroni della cappella o della pala succedutisi nel tempo. Il con-

fronto più interessante per chiarire la situazione originaria del nostro dipinto appare quello con la predella della grande pala della chiesa dei Santi Salvatore e Cirino a Badia a Isola (Monteriggioni, Siena), recante tuttavia la data del 1471, che dovrebbe essere sensibilmente posteriore rispetto alla presumibile datazione di esso. La parte centrale è in tutto simile al dipinto qui discusso, costituita com'è da tre tondi definiti dalla ricca decorazione punzonata del fondo oro, all'interno dei quali sono alloggiate tre figure assai affini a quelle della tavola qui presentata. Dal punto di vista stilistico appare tuttavia molto più stringente, a nostro parere, il confronto con i tre tondi (fig. 1), anch'essi in tutto simili ai nostri, posti al centro della folta predella del grandioso polittico della chiesa di San Giorgio a Montemerano (Grosseto), firmato da Sano di Pietro e datato 1458 (per il quale si veda la scheda di C. Gnoni Mavarelli, in *La chiesa di San Giorgio a Montemerano*, a cura di C. Gnoni Mavarelli, L. Sebregondi, U. Tramonti, Firenze 2000, pp. 80-84). Il raffronto sembrerebbe indurre a prospettare per la tavola donata agli Uffizi una collocazione cronologica di poco precedente, intorno alla metà del secolo, perché in essa si ravvisa un legame più

stretto con le opere più antiche del maestro, e tra queste in particolare con il polittico dei Gesuati (Siena, Pinacoteca Nazionale, inv. n. 246), firmato e datato 1444.

*Angelo Tartuferi*

Direttore del Dipartimento dell'arte dal Medioevo al Quattrocento degli Uffizi

1. Sano di Pietro, *Cristo in pietà fra i dolenti*. Montemerano (Grosseto), San Giorgio



Sala del Gotico internazionale  
6 maggio 2008

**Direttore della Galleria degli Uffizi**  
Antonio Natali

**Direttore del Dipartimento dell'arte dal Medioevo al Quattrocento**  
Angelo Tartuferi

**Direzione Amministrativa**  
Giovanni Lenza

**Cura amministrativa dell'acquisizione**  
Cristina Gabbrielli

**Direzione del personale**  
Silvia Sicuranza

**Coordinamento tecnico amministrativo**  
Antonio Russo, con Caterina Campana

**Movimentazione**  
Marco Fiorilli, Danilo Pesci,  
Demetrio Sorace, con Ivana Panti

**Documentazione fotografica**  
Sergio Garbari

**Ufficio stampa**  
Francesca de Luca, Serena Nocentini

Gli Uffizi. Studi e Ricerche  
I pieghevoli. 36

**Direttore**  
Antonio Natali

**Redazione**  
Valentina Conticelli, Giovanna Giusti,  
Antonio Godoli, Francesca de Luca,  
Antonio Natali, Antonella Romualdi,  
Angelo Tartuferi

**Segreteria**  
Marino Marini, Patrizia Tarchi,  
Rita Toma

# Gli Uffizi

*Cristo in pietà fra i dolenti*  
di Sano di Pietro donato alla Galleria

